

Bacoli



LA TRAGEDIA IN SARDEGNA
Lo choc per la morte del giovane. Il sindaco ha proclamato il lutto per il giorno dei funerali

Skipper morto sullo yacht ombre su esalazioni killer e lavoro senza contratto

LA TRAGEDIA

Patrizia Capuano

Dolore e sgomento in città dopo la morte di Giovanni Marchionni, di 21 anni, venerdì a bordo di uno yacht ormeggiato al molo 7 nella Marina di Portisco in Costa Smeralda, nel Comune di Olbia. In tanti ne ricordano il carattere solare, disponibile. La famiglia è molto conosciuta, gestisce un negozio in centro, sono quattro figli, due maschi, due femmine. «Sempre allegro, pronto alla battuta», dice un commerciante che conosce bene Giovanni e i genitori.

La famiglia è arrivata ieri pomeriggio a Olbia con un traghetto, non avendo trovato disponibilità in aereo. Assistiti dagli avvocati Maurizio Capozzo e Gabriele Satta, i familiari del giovane sono stati in commissariato per essere ascoltati in merito alla posizione di Giovanni, ai rapporti con i proprietari e le funzioni sulla grossa imbarcazione.

Alla famiglia è stato comunicato che la Procura ha aperto un fascicolo per omicidio colposo, al momento contro ignoti, e che l'autopsia è stata fissata per mercoledì nell'obitorio di Sassari. Nelle prossime ore, d'intesa con gli avvocati, i familiari provvederanno a nominare un perito di parte, un medico legale, che assisterà alle diverse fasi dell'esame autoptico.

GLI INTERROGATIVI

L'esame dovrà chiarire le cause della morte di Giovanni. Finora si è parlato delle esalazioni dalle batterie o dal bagno chimico dell'imbarcazione di 17 metri su cui lavorava. Il corpo del giovane era stato rinvenuto da un operatore portuale in mattinata, ma il decesso risalirebbe ad alcune ore prima. Sulle cause sono in corso indagini della Procura di Tempio Pausania. In base ad una prima ricostruzione, la morte sarebbe sopraggiunta a causa delle esalazioni provenienti dal wc chimico a bordo dell'imbarcazione.

►La famiglia di Giovanni Marchionni ascoltata in commissariato a Olbia

►Il rientro della salma dopo l'autopsia fissata dai giudici mercoledì a Sassari



LA VITTIMA Giovanni Marchionni, 21enne di Bacoli e a destra la barca sequestrata a Portisco non lontano dalla Costa Smeralda



Sul posto, per i rilievi e gli accertamenti del caso, sono intervenuti il nucleo batteriologico dei vigili del fuoco, gli agenti della Polizia di Stato, la polizia scientifica, i medici del 118, la Capitaneria di porto. Il natante da 17 metri, intanto, è stato sottoposto a sequestro nello scalo diportistico.

IL LAVORO

Il secondo aspetto da chiarire è la posizione lavorativa del giovane. La famiglia sostiene che non era affatto in vacanza, ma che era stato ingaggiato, in nero, per due set-

timane in Sardegna. Proprietaria dello yacht sarebbe una famiglia che gestisce un importante cantiere navale a Bacoli. Giovanni Marchionni lavorava invece in un altro cantiere a Licola, sembra sempre senza regolarizzazione. Al momento del ritrovamento del corpo senza vita i proprietari dello yacht hanno riferito che il giovane era in vacanza con loro e che si sarebbe intrattenuto sull'imbarcazione mentre loro erano a terra per una serata. Versione che i familiari della vittima smentiscono e parlano del figlio

reclutato come skipper.

«Chiederemo di fare luce su tutte le ombre di questa vicenda – dice l'avvocato Capozzo –. La conferma della tesi della famiglia, e cioè che era in Sardegna per lavoro, viene dal fatto che il giovane era solo sulla barca mentre i proprietari erano a terra per una serata».

LE REAZIONI

Bacoli, come annunciato dal sindaco Josi Gerardo della Ragione, si prepara a una giornata di lutto il giorno dei funerali di Giovanni, forse a fine settimana. Il sindaco: «Ho appreso con profondo dolore della tragica scomparsa di Giovanni. Riposa in pace, giovane angelo». «Mancherai a tutti noi – afferma un amico d'infanzia – ti porteremo per sempre nel nostro cuore». Residente a Bacoli, ha frequentato le scuole della cittadina flegrea. Anche dalle insegnanti parole di affetto. Annamaria Cosentino, docente di francese allora alla Paolo di Tarso, lo ricorda come il «nostro meraviglioso Giovanni». «Una tragedia immane – afferma Anna, residente nel centro storico –. Non abbiamo parole per esprimere così tanto dolore». «Lo vedevo spesso, – dice Maria, un'anziana signora –. Era sempre pronto ad aiutarmi».

La chiesa, il catechismo, la scuola, gli amici a Bacoli. I corsi di vela e il mare. La sua grande passione.

«Sempre educato e allegro, da bambino – afferma Francesca, una signora del posto – ha frequentato la scuola primaria con mio nipote, un dolore immenso. Che possa riposare in pace e donare forza alla famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AVVOCATO CAPOZZO:
«RECLUTATO IN NERO
PER DUE SETTIMANE
ERA IN BARCA DA SOLO
QUESTO CONFERMA
LE PAROLE DEI GENITORI»**

Dj Godzi, nuova autopsia martedì le verifiche dei pm «Tutte le ipotesi al vaglio»

IL GIALLO

Mauro Evangelisti

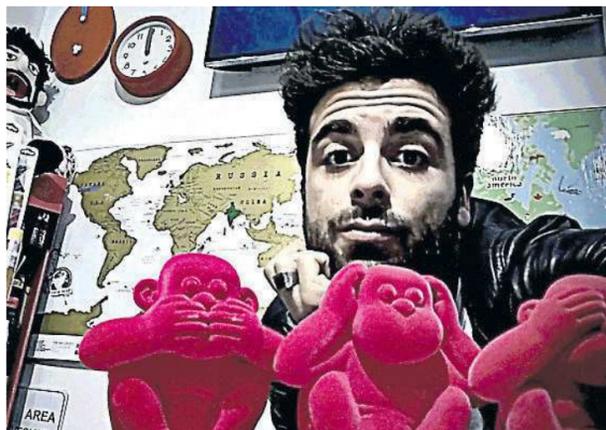
Dal 7 luglio, quando un turista scozzese di 26 anni è morto dopo essere precipitato dalla stanza al sesto piano di un hotel di San Antonio, la zona degli eccessi di Ibiza, nell'isola si è tornati a parlare di parlare di balconing. Si tratta di un fenomeno conosciuto, che più o meno descrive i ragazzi che si buttano dai piani alti degli hotel magari per provare a centrare le piscine, ma che negli ultimi anni aveva dato tregua. Quest'anno a Ibiza già cinque morti in questo modo, tre addirittura nello stesso hotel. E ora anche la Federazione degli albergatori inizia a puntare il dito contro nuove droghe che stanno circolando. In un articolo del Diario

de Ibiza dell'altro giorno, la Fehif (l'associazione degli hotel dell'isola) collega queste nuove tragedie a «un aumento dell'uso di droghe di nuova generazione che potrebbero causare allucinazioni e stati di incoscienza». Secondo alcuni albergatori servono analisi tossicologiche per capire se le vittime di questi episodi avessero fatto uso di una nuova droga. Dice il direttore dell'associazione: «Non sappiamo più cosa fare, all'improvviso succedono cose

che non avvenivano da almeno tre anni. Le cinque morti potrebbero essere una coincidenza, ma se non si fanno le analisi tossicologiche non si può avere una risposta. Pensiamo anche al caso del dj italiano morto. Il livello di sballo che aveva è impressionante».

Il riferimento è alla morte di Michele Noschese, 35 anni, in arte Dj Godzi, napoletano ma ibizenco di adozione, morto il 19 luglio in località Rocca Llisa, nel municipio di Santa Eularia, dopo l'intervento della Guardia civil che lo ha ammanettato a mani e piedi perché era in uno stato alterato, come mostra anche un video. Secondo il padre di Noschese, l'intervento della Guardia civil potrebbe essere stato eccessivo e avere causato la morte. Martedì si svolgerà una seconda autopsia a Roma, perché anche la procura della

**ANCORA INCERTE
LE CAUSE DELLA MORTE
DEL 35ENNE NAPOLETANO
LA STRANA COINCIDENZA
CON LE DROGHE A IBIZA
DIETRO IL BALCONING**



LA VITTIMA Michele Noschese, 35 anni, noto come dj Godzi, morto a Ibiza lo scorso 21 luglio dopo l'intervento della Guardia civil

Le indagini

La pista del delitto preterintenzionale

È fissata per martedì 12 agosto, alle ore 12, all'obitorio del Verano a Roma, l'autopsia sul corpo di Michele Luca Noschese, noto nell'ambiente musicale come Dj Godzi, morto il 19 luglio scorso a Ibiza in circostanze che sono ancora tutte da chiarire. La Procura di Roma ha aperto un

fascicolo per omicidio preterintenzionale in relazione al decesso, avvenuto a Ibiza, dopo l'intervento della Guardia Civil spagnola, che avrebbe immobilizzato il 35enne napoletano durante un fermo.

Capitale ha aperto un fascicolo. Nella prima, eseguita a Ibiza, è emerso che Dj Godzi aveva fatto uso di sostanze stupefacenti. Non si esclude che Michele Noschese possa aver assunto un'altra sostanza chiamata 2Cb (chiamata anche tusi a Ibiza). Verifiche in corso, non solo in Spagna. Martedì pomeriggio è prevista l'autopsia disposta dalla Procura di Roma. Non ci sono tesi preconstituite, ma la volontà di rispondere al primo quesito: come è morto Michele Noschese? Cosa ha provocato il decesso? Si va da presunte (e non ancora dimostrate) assunzioni di droga, alle conseguenze di un intervento eccessivamente violento da parte della Guardia Civil. A prescindere dalla professionalità dell'intervento della Guardia civil, colpisce però lo stato di alterazione del tutto anomalo di Noschese che pure era un dj e producer affermato e conosceva bene le dinamiche dell'isola. Possibile che anche i pm romani, titolari del fascicolo italiano, vogliono vederli chiaro circa la presunta presenza di sostanze stupefacenti e la loro connessione con la morte del 35enne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA